

DAVID BYRNE & BRIAN ENO - LUCINDA WILLIAMS - TRACY CHAPMAN - JACKSON BROWNE - LOU REED - JAMES TAYLOR - CREEDENCE IN RISTAMPA - ANI DIFRANCO

BUCCADERO

D.B. KING - TAJ MAHAL - CHRIS KNIGHT - Mod. - WILLIE NELSON & WYNTON MARSHALLS - JOHNNY CASH - OTIS REDDING - THE CLASH - JOHN MARTYN

Mensile di informazione rock
n° 305 - Ottobre 2008
Anno XXVIII - € 4.00

CARNEGIE HALL

RY COODER
BUENA VISTA SOCIAL CLUB
RUBEN GONZALEZ
ELIADES OCHOA

BUENA VISTA SOCIAL CLUB
Intervista esclusiva con Ry Cooder



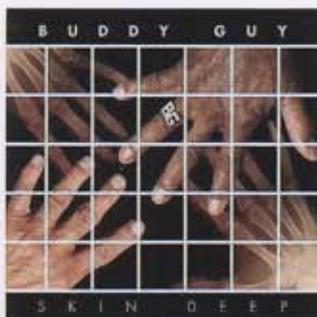
INTERVISTE con
STEPHEN STILLS
JOHN MELLENCAMP
FLEET FOXES
LAMBCHOP
ALVIN Youngblood HART
WOVEN HAND

ISSN 1827-5540



PRODUCED BY METROPOLITAN ENTERTAINMENT GROUP

SPED. IN A. P. ART. 2/COMMA 20/B LEGGE 662/96 FILIALE CARTELLI



BUDDY GUY

Skin deep
Silvertone
●●●○○



Buon vecchio Buddy Guy. L'ultima volta che lo avevamo incontrato era stato sul palco con gli Stones, per il set di *Shine A Light*, dove aveva contribuito alla riuscita di una delle perle del concerto, *Champagne And Reefeer*.

Davvero in forma questo storico personaggio che trova il modo di reinvestirsi con innegabile dose di classe in ogni occasione; come tutti i grandi si permette di lasciarsi influenzare da quello che va; come una delle tante svolte recenti, *Sweet Tea*, sull'onda della Fat Possum, la serie dei duetti, o l'episodio più acustico di *Blues Singer*, dimostrando che professionismo e cuore possono dominare anche le cosiddette mode; i tempi del sodalizio con Junior Wells e quelli del west side sono lontani anni luce e hanno lasciati spazio ad una più definita concretezza.

Skin Deep è appunto un disco "concreto", ennesimo episodio di una carriera ormai epocale; torna sì lungo i binari di un consolidato "mainstream", come aveva fatto il recente *Bring 'Em In*, ma lo fa con un gusto e una classe inimitabili, basta resistere al solido impatto di *Best Damn Fool* o della seguente *Too Many Tears*, che vede impegnati due dei quattro ospiti illustri, **Susan Tedeschi** e **Derek Trucks** (presente anche nella title track, una bella e morbida ballata), oltre al blasonato **David Grissom** alla chitarra e al batterista **Tom Hambridge** che, cosa più importante, collabora alla stesura della maggior parte dei brani.

Lyin' Like A Dog e *Show Me The Money*, sono rispettivamente un lento e un torrido shuffle con tanto di cori, mentre in occasione di *Every Time I Sing The Blues* fa ingresso il vecchio amico **Eric Clapton**; "Malolenta", fa quello che fa di solito e

la sua presenza rimane tutto sommato una sigla doc nelle note del disco.

Ultimo "feature" di questo bel lavoro, **Robert Randolph** alla steel guitar, il quale da una mano a colorare due pezzi, *Out In The Woods*, dal profumo di delta e *That's My Home*, molto rockeggiante, assolutamente le cose migliori dell'album.

Su tutto, *Who's Gonna Fill My Shoes*, fatta nell'intimità della famiglia, Buddy Guy al cento per cento, senza dover disturbare l'ospite d'onore di turno, le cui caratteristiche dopo tre giorni sono ben note (le cosiddette "collaborazioni illustri" sono diventate oramai un *must*, una sorta di inflazione che rischia di far perdere valore; bisognerà smettere un giorno o l'altro, ndr).

Roberto Giuli

GARY MOORE

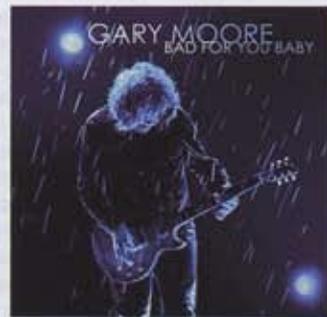
Bad For You Baby
Eagle Records
●●●○○



Da quando è entrato a far parte del "popolo del blues" e ha in buona parte abbandonato le granitiche sonorità heavy (a parte qualche scappatella, soprattutto live), **Gary Moore** ha guadagnato gli applausi della critica specializzata più smaliziata e del pubblico anche esigente.

Il particolare stato di grazia del chitarrista di Belfast, già evidenziato dal precedente *Close As You Get* (Buscadero n° 290, maggio 2007), è ulteriormente rimarcato nel nuovo lavoro *Bad For You Baby*.

Undici tracce in cui al titolare risulta difficile camuffare la propria propensione a infierire duramente sulle corde della chitarra elettrica. Anche nei brani più lenti infatti, la veemenza interpretativa di Moore è contenuta a stento, ogni singola nota è buttata fuori dagli amplificatori con schietta impetuosità e fin commovente ardore. Non parliamo



poi delle composizioni più vigorose, in cui il chitarrista può dare sfogo a fraseggi serrati e alzare in maniera consistente il volume del proprio amplificatore. Senza per questo scostarsi dal mondo del rock blues calente quanto corroborante.

Le tracce lente ma nelle quali si avverte che Moore non sta più nella pelle dall'aumentare la dose di tabasco nella pietanza fumante sono ottimamente rappresentate dagli oltre 10 minuti di *I Love You More Than You'll Ever Know* (curioso ripescaggio della composizione firmata da **Al Kooper** ai tempi della sua militanza nel gruppo **Blood, Sweat & Tears** e presente sul disco del 1968 *Child Is Father To The Man*) e, soprattutto, dall'appassionata *Did You Ever Feel Lonely?*. Solamente la conclusiva e rilassata *Trouble Ain't For Behind* genera oltre 9 minuti di zucchero filato in grado di avviluppare la sei corde dell'autore mantenendola così su pentagrammi più rilassati e dall'elevato tasso glicemico.

Le selezioni in cui Moore può, invece, sparare ad altezza d'uomo note sferzanti trovano il proprio gonfalone nell'iniziale *Bad For You Baby*, nella massiccia *Umbrella Man* (una delle tracce più coinvolgenti della raccolta), nelle rivisitazioni di *Walkin' Thru The Park* e di *Someday Baby* (entrambe di **Muddy Waters**) e di *Mojo Boogie* (di **J. B. Lenoir**). Nel CD (prodotto dallo stesso Moore) sono presenti collaboratori fidati quali il bassista **Pete Rees** (già con Peter Straker, The Electric Blues Company e The Bobby Tench Band), il batterista **Sam Kelly** (Cymande, Sox, collaboratore di Kevin Coyne, Michelle Shocked e altri ancora) e il tastierista **Vic Martin** (Bee Gees, Eurhythms, Chris de Burgh, The Bobby Tench Band).

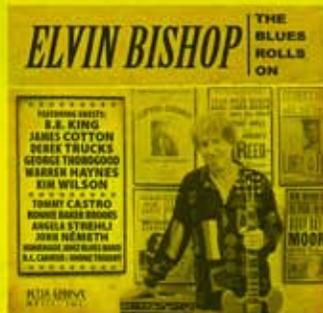
Riccardo Caccia

ELVIN BISHOP

The blues rolls on
Delta Groove
●●●○○



Dischi come questo rappresentano evidentemente un ennesimo esempio di operazione studiata a tavolino; niente impedisce che tali operazioni vengano concepite bene. I brani sono blasonati, i musicisti coinvolti dall'eccellente bagaglio; viene spontaneo il gioco di cercare di capire qual è il brano più bel-



lo o il musicista più bravo, scegliere tra l'armonica di **John Nemeth** o quella di **Kim Wilson**, che si produce in un'intensa collaborazione a favore, tanto per citare, della title track, che tra l'altro vede la presenza di **Warren Haynes**; è sicuramente l'armonica in terza posizione di Kim a salire sul podio.

Oppure capire se **George Thoroood** è ancora in forma in *Gonna Send You Back To Georgia* o se il coro di *Night Time Is The Right Time*, sostenuto da Nemeth con **Angela Strehli** fa rimpiangere o meno quello delle Raelettes; in ogni caso l'intermezzo, in occasione del quale John prende in mano l'armonica, è splendido. Il sessantacinquenne Elvin Bishop è uno che la sa lunga, da quando è stato membro storico della Butterfield Blues Band, fino al presente, cose come il recente *Booty Bumpin'*, pubblicato dalla Blind Pig. Il suo è uno stile che potremmo definire universale, plastico, un linguaggio personale e maturo.

Insomma *The Blues Rolls On* vede in sella gente come quella citata oltre a **Ronnie Baker Brooks & Tommy Castro** (l'ottima *Yonder's Wall*) o la **Homemade Jamz Band** (tre giovanissimi fratelli che hanno di recente pubblicato un disco, *Pay Me No Mind*), che da una mano per il classico di Junior Wells, *Come On In This House*; questo e molto di più, accoppiamenti e puzzle vari, fateli da voi; vi diremo solo che John Nemeth viaggia su *Honest I Do* che è una bellezza, che **B.B. King** ed Elvin danno vita a una bellissima *Keep A Dollar In Your Pocket*, che R.C. Carrier suona il rubboard e Andre Thiery la fisarmonica in *Black Gal* (di Clifton Chenier) e che Kim Wilson, al quale ormai manca solo di suonare a domicilio, rimane il migliore. Sarà un'operazione a tavolino, ma è ben fatta e il sound è ottimo; quando si dice un disco di blues "commerciale" che vale davvero la pena.

Roberto Giuli

RECENSIONI